



Depenalizzati i reati contro la natura, via libera al condono degli abusi. Delusi gli ecologisti

Il presidente Ciampi firma la legge sulla devastazione ambientale

Dopo la fiducia del parlamento sul ddl di delega ambientale, a infliggere l'ultimo colpo alla tutela del territorio è stato il presidente della Repubblica. Carlo Azeglio Ciampi ha ratificato, nei giorni scorsi, la proposta della maggioranza di rivedere la legislazione in materia. Con tutto ciò che comporta.

La tanto avversata normativa, oltre a tagliar fuori i reati ambientali dal codice penale, depenalizza le violazioni paesaggistiche nelle aree tutelate. Il che rappresenta un potenziale grimaldello nella sanatoria di abusi edilizi, tanto utile al condono di ecomostri. Come se non bastasse, inserisce una nuova classificazione dei rifiuti che apre la porta al "riciclaggio" di materiali pericolosi. Per non parlare del fatto che le norme ambientali saranno in mano a 24 saggi di nomina governativa. Non più al parlamento.

Immediatamente le polemiche degli ambientalisti: «Si tratta di un golpe ambientale - ha detto Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dell'esecutivo dei Verdi - Si sta riscrivendo la legislazione sottraendola al parlamento. E' una ferita grave che manda in fumo gli avanzamenti nella tutela del territorio realizzati dai governi precedenti».

Dello stesso avviso, l'associazione Italia Nostra «che esprime grande rammarico per la firma di Ciampi». Lo rende noto un comunicato in cui gli attivisti condannano la legge perché «dà al governo una delega troppo ampia su questioni di importanza fondamentale che invece dovrebbero essere discusse dal parlamento». E assicurano: «Vigileremo sui lavori dei 24 saggi».

Dal canto suo, Ciro Pesacane del Forum ambientalista stigmatizza l'operato del presidente: «E' un atto grave. Ciampi ha avuto grande attenzione per la giustizia, doveva avere la stessa per l'ambiente. La tutela del territorio non è una questione marginale».

Ieri però, fortunatamente, almeno un punto positivo è stato segnato. La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ecomafie ha approvato il documento in cui si propone di introdurre il delitto contro l'ambiente. Gli illeciti penali, secondo il progetto della bicamerale, non saranno puniti con semplici contravvenzioni, bensì come veri e propri delitti contro l'ambiente. Il tutto per attribuire alla tutela del territorio un posto di rilievo nel sistema penale. Anche sotto il profilo degli strumenti investigativi e processuali. Il prossimo passaggio sarà l'invio del documento a Camera e Senato.

GIADA VALDANNINI

Il gruppo tedesco "Verum" consiglia: «Bimbi lontani dai cellulari»
Ricerca dell'Ue: «Le onde dei telefonini alterano il Dna»

Divenuta in pochi anni una vera follia di massa, l'utilizzo a lungo termine dell'amatissimo cellulare rischia di rivoltarsi contro gli stessi possessori, procurando seri danni oltre che all'apparato fisico, alla stessa struttura cellulare dell'uomo. E' quanto afferma una ricerca, battezzata "Reflex", e commissionata dall'Ue ad un gruppo di studiosi del gruppo tedesco "Verum". Sotto accusa le onde elettromagnetiche prodotte dal telefono mobile, capaci di «alterare il nostro Dna e danneggiare il sistema cellulare, in alcuni casi con danni irreparabili». «In ogni caso - stabiliscono gli autori della ricerca condotta anche su animali - saranno necessari ulteriori studi per verificare l'impatto delle onde sulla salute umana». Il più serio avvertimento riguarda i più piccoli «che dovrebbero - stabiliscono i ricercatori - usare i cellulari solo in caso di emergenza». Un richiamo che in Italia diviene un monito, considerato che nel nostro paese, secondo recenti studi condotti dall'Eurispes, un bambino su due possiede un cellulare. La ricerca Ue amplifica così le preoccupazioni sugli effetti negativi dall'uso dei telefonini. Solo ad ottobre l'Istituto svedese di medicina ambientale avvertiva della maggiore probabilità, utilizzando il cellulare per anni, di contrarre tumori benigni al nervo acustico.



Drammatiche le condizioni di vita nei penitenziari dell'isola Cagliari, fiaccolata per i detenuti

CAGLIARI (NOSTRO SERVIZIO) Trecento persone fiaccolla alla mano, tre giorni prima di Natale, hanno voluto esprimere la loro solidarietà con i detenuti. «C'era una volta il trattamento, c'era una volta la sanità penitenziaria, c'era una volta... Ad oggi, non c'è più niente, salvo i muri e le sbarre, i controllati e i controllori», si legge nell'ultimo rapporto sulle condizioni di detenzione in Italia curato dall'associazione Antigone.

La fiaccolata si è tenuta ieri sera attorno alla casa circondariale di Cagliari per il terzo anno consecutivo ed è tanto più rilevante in quanto a promuoverla è stato un comitato spontaneo di cittadini. L'iniziativa fa seguito ad altre manifestazioni sul problema carcere, come lo sciopero della fame di studenti universitari promosso dal Comitato 5 novembre.

Tantissime le sigle che hanno aderito, il cuore del volontariato penitenziario e le comunità di accoglienza. Significativa la risposta della gente che nonostante il tempo incerto e la frenesia

consumista prenatalizia, ha riconosciuto che la dignità e i diritti di chi deve scontare una pena non possono essere messi in discussione. E i detenuti hanno ringraziato affacciati dalle loro celle. «A prescindere dalle idee politiche, oggi centinaia di cittadini si sono dati appuntamento per essere più vicini a chi deve ricominciare e alle loro famiglie, e questo mi sembra il fatto più importante», dice Annibale Cois dell'associazione Mondo X Sardegna, responsabile della Comunità di Camp'e Luas.

Le storture del carcere cagliaritano di Buoncammino sono quelle di molte altre carceri italiane: «Buoncammino risente di un sistema che non rispetta la dignità dell'essere umano», ammonisce don Ettore Cannavera, cappellano dell'Istituto penale minorile della Sardegna. «In carcere non è tutelato il diritto alla salute, agli affetti, alla cultura. Purtroppo assistiamo a una triste lezione di illegalità. Il detenuto non può usufruire dei permessi perché non ci sono operatori che possano preparare la docu-

mentazione necessaria, non ci sono gli spazi per gli incontri intimi, così come previsto dalla legge, perché le carceri sono sovraffollate».

I dati sui malati nei penitenziari sardi sono impressionanti: su circa 1.700 detenuti, più della metà sono affetti da patologie psichiatriche o da epatite. Sessanta sono i sieropositivi, di cui 32 solo a Cagliari. «Chiediamo che i detenuti affetti da Aids siano liberati e affidati a strutture sanitarie attrezzate», dice Roberto Loddo, uno dei trenta studenti del Comitato 5 novembre.

Finire dietro le sbarre oggi significa nella maggior parte dei casi anche essere condannati a vivere in celle sovraffollate come alveari. Ancora qualche dato: alla fine dello scorso mese di marzo, il carcere di Sassari era ai limiti della soglia tollerabile con 244 detenuti, Cagliari invece era a quota 405. Per l'una e l'altra struttura penitenziaria la capienza regolamentare corrisponde a cifre ben più basse: rispettivamente 184 e 353 posti.

WALTER FALGIO

Regina Coeli

E per chi esce ecco il "kit delle 48 ore"

Uscire di prigione può lasciare disorientati, specie se si è scontata una pena lunga o si è stranieri. Per questo è nato il «kit delle 48 ore». L'iniziativa è del carcere romano di Regina Coeli, in collaborazione con una cooperativa di ex detenuti, Telecom, Atac, Comunità Sant'Egidio, Ferrovie dello Stato e ministero del lavoro. In uno zainetto, l'ex carcerato trova, tra l'altro, 4 buoni pasti, 5 biglietti giornalieri Metrebus, una guida «Dove mangiare, dormire, lavarsi», prodotti per l'igiene personale, una maglietta, una scheda telefonica, un marsupio e, su segnalazione specifica, anche biglietti ferroviari per raggiungere la località di residenza.

IN BREVE
Agguato a Roma, ucciso vigilante

Il portiere dello stabile, ieri mattina, quando l'ha visto riverso per terra nel parcheggio condominiale ha pensato che fosse stato un infarto. Invece, Gianluca Pes, 35 anni, di professione vigilante, era stato ucciso nella notte con due colpi di pistola esplosi da distanza ravvicinata in pieno petto. Quando gli hanno sparato, il metronotte non era in servizio e non portava la pistola d'ordinanza: era appena sceso dalla sua auto, di ritorno da una serata con la fidanzata.

Italiani più longevi, ma non al Sud

Gli italiani si ammalano di più, ma grazie ai progressi della scienza e della medicina muoiono meno e sono più longevi, anche se con il Meridione ancora una volta svantaggiato. E' quanto emerge dal Rapporto Osservasalute 2004. Nell'arco di quasi 10 anni (dal 1991 al 2002) la vita degli italiani si è allungata di circa due anni, arrivando per gli uomini a 76,7 anni e per le donne a 82,7 anni. Dati che piazzano il nostro paese al terzo posto nella classifica europea. Inoltre, il tasso di mortalità per malattie del sistema circolatorio è sceso dal 42,96% al 29,57% e per i tumori dal 26,84% al 23,86%.

Il boss ordinava dal carcere

Il boss del rione Perrino di Brindisi, Benito Leo, ha ordinato dal carcere, secondo gli investigatori, di incendiare l'ufficio del pm che lo aveva fatto arrestare e di bruciare tutti i negozi dei commercianti che si rifiutavano di pagare il pizzo. Con quest'accusa, a Leo e a tre suoi presunti complici, gli agenti della squadra mobile della questura di Brindisi hanno notificato ordinanze di custodia cautelare in carcere. Il boss era già agli arresti dal luglio scorso con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al racket.

Fumo, Billè chiede una proroga

Nella querelle tra ministro della salute e commercianti sul divieto di fumo che sta per scattare nei locali pubblici, scende in campo Sergio Billè. Il presidente di Concommercio, con una lettera a Berlusconi Sirchia, chiede un rinvio della legge anti-fumo, che andrà in vigore il 10 gennaio 2005 e i cui provvedimenti attuativi «hanno reso la legge di difficile applicazione per imprese, organi di controllo e cittadini».

Migranti, ancora rimpatri in Libia

Anche ieri dall'aeroporto di Crotone è partito un volo con a bordo circa un centinaio di migranti - forse di nazionalità egiziana - diretto probabilmente in Libia. Deportazioni di massa come al solito eseguite senza alcun controllo, decreti di espulsione emessi in Sicilia e applicati in Calabria, assoluta assenza di informazioni per gli operatori umanitari, un meccanismo feroce contro il quale stanno partendo interpellanze e interrogazioni parlamentari.

